

PATRIA e LIBERTÀ

L'ITALIA

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO E REDATTO DA GUSTAVO MINELLI

AGLI ITALIANI DEL PLATA.

Per la difficoltà in cui ci troviamo di provvederci in questi paesi di libri, specialmente italiani, i quali ci possano essere utili alla redazione del Giornale, preghiamo tutti i nostri concittadini ad avere la bontà di offrirci in dono tutti quei libri che credano poter essere necessari.

Questa idea ci venne suggerita da alcuni compatriotti che già furono con noi generosi di qualche opera di valore.

Pubblicheremo il nome dei donatori ed il titolo delle opere.

Di più avvertiamo che questi libri formeranno il nucleo di una biblioteca, la quale apparterrà al Gabinetto di lettura italiano, che pensiamo fondare in breve.

Agli Italiani di Montevideo

Quelli tra i nostri compatriotti, che non hanno ricevuto il nostro giornale a domicilio, vogliano credere che non è per trascuratezza nostra, bensì occasionato dall'ignorare il nome della contrada ed il numero della casa di alcuni di loro. Ciò senza calcolare a quella mancanza di scrupolosa esattezza nella distribuzione, che è molto logica nei primi giorni che esce un periodico.

Per ciò preghiamo gli Italiani che non riceveranno il giornale, e pensano sottoscrivere; a voler mandare il loro indirizzo all'amministrazione, contrada Rincon numero 23.

AI SOSCRITTORI DELL'ITALIA.

Riportiamo il seguente periodo del programma, raccomandando agli sottoscrittori l'esaudimento della nostra preghiera.

«Preghiamo tutti gli Italiani del Plata, e particolarmente i nostri sottoscrittori, a voler essere non solamente i nostri favoreggiatori e consiglieri; ma puranco ad essere tutti nostri corrispondenti: unico modo col quale l'Italia potrà essere l'eco degli interessi morali e materiali di tutti gli Italiani.

LA REDAZIONE.

APPENDICE. 5

LA

SIGNORA DEL GOCEANO

RACCONTO SARDO

DI

GUSTAVO MINELLI

L'ISOLA DI SARDEGNA

(Continuazione.)

Potete immaginarvi se il profeta tanto virtù, se l'elargire di tante beneficenze, in un paese abituato all'abborrito giogo della tirannide, non riproducessero riconoscenza ed entusiastica ammirazione.

Tutti i cuori erano li suoi; si che non v'era pur uno che non avesse fruito della sua generosità; non famiglia che non fosse legata di gratitudine. Gli uomini e le donne d'ogni età gli prestavano venerazione; e le vergini fan-

EDUCAZIONE POPOLARE

Elementi di Statistica

DI

A. MOREAU DE JONNES

tradotti e corredati di note

DA

GUSTAVO MINELLI

PRIMA PARTE

STATISTICA ELEMENTARE

CAPITOLO PRIMO.

Definizione ed oggetto della statistica, origine e diffusione di questa scienza.

(Continuazione.)

E tali quistioni dovendo dare colla loro soluzione gli elementi costitutivi della scienza, si dovrebbe credere certamente che esse sieno state esaminate profondamente e risolte da ben lunga pezza, e che se l'antichità non se ne diede pensiero, almeno il nostro secolo investigatore ne abbia fatto l'oggetto delle sue ricerche. Eppure sarebbe un gran errore l'essere in tale opinione. Dacché tali quistioni non furono al contrario ancora intavolate; e fino ad ora si considerò quasi la Statistica, come una scienza che si rivela intuitivamente a' suoi adetti, in luogo di riconoscerla una scienza che, come le altre cognizioni umane, non si acquista che collo studio, colla pratica e l'insegnamento. Si prese abbaglio sulla sua origine; se la definì incompletamente; non venne descritto punto il sistema delle sue operazioni; non furono giammai sottomessi i suoi metodi ad una critica illuminata; alla perfine, i suoi elementi sparsi qua e là non sono stati ancora raccolti, enumerati, uniti e scompattiti poi ragionevolmente come lo esigono i dettami della logica.

Altra volta un dovere ufficiale ci prescrisse di riempire, almeno per quanto è dato alle nostre forze, le lacune dannosissime al progredimento ed alle applicazioni della scienza. Ed è per soddisfare a ciò che noi abbiamo tracciato le pagine seguenti, adoprando tutta quella esperienza che ci diedero cinquant'anni di lavori statistici, eseguiti per ordine dell'autorità pubblica in servizio della nazione.

culle, nelle preci della sera invocavano la benedizione dell'Eterno sul capo di quell'uno, che sembrava inviato dallo Provvidenza per la felicità delle loro magioni.

Parve che Iddio ne suoi imperscrutabili disegni avesse voluto sottrarre quest'uomo da qualunque altra cura del cuore, perché tutto interamente si adoperasse alla rigenerazione di quei paesi, all'amore per l'umanità intera: pareva che Egli non contento delle straordinarie virtù, di cui l'aveva riccolto, volesse per suprema bontà, che la bellezza delle forme avesse compito un modello ammirando di quanto può l'Eterno Creatore.

Il Signore di Benetutti era di statura giusta; lunghe ciocche di capelli nerissimi gli cadevano in sugli omeri, facendo gentile corona ad un viso pallido ed ovale, comuni agli abitanti del Logudoro. Ad una fronte spaziosa poncan fine due larghe sopracciglia, le quali sembravano giulive di custodire al disotto due occhi neri e vivaci; scintillanti amore e sapienza. Di sotto al naso gli si dipartivano due mustacchi di fino pelo, mentre discendevano dal mento un pizzo di barba ricciuta. Ben formato del resto, ed in armoniosa proporzione, non gli si sapeva trovare nulla che non fosse tipo del bello.

Vestiva d'ordinario un corsaletto di velluto celeste, cui sovrapponeva un piccolo mantello alla spagnuola; un cappello dalle larghe tese gli si aggraziava in sulla testa, rivolgendone un ala all'insù, rettenuta da una piuma

In questo lavoro ci siamo proposto:

Di giovare ai giovani statisti, togliendo loro l'incertezza della via che devono scegliere nelle prime loro imprese;

Di stimolare lo zelo di quelli, che abitando una città di non molta importanza o qualche comune rurale, credono di non poter dare alcun lavoro statistico, mentre che essi hanno a loro disposizione gli archivi del luogo, i registri dello stato civile, le cedole dei mercati ed altri documenti; le di cui cifre sono degnissime d'interesse;

Di fare appello, per le ricerche statistiche, che si fanno o si faranno, a quelli che stanno nelle provincie e sono depositari di antichi manoscritti contenenti termini numerici sopra una quantità di soggetti importanti e curiosi, specialmente: le osservazioni meteorologiche, le polizze dei salari in epoche lontane, le spese per l'educazione nei collegi, le sicurtà ed i patti dei fitti, i prezzi dei trasporti in altri tempi e la durata dei viaggi, le condizioni dei lavoratori, degli artigiani ad epoche diverse, e molte altre indagini statistiche particolari, che non possono esser fatte dall'autorità.

Di mettere in attenzione i Publicisti contro le cifre di sconosciuta origine, o fatte pel solo bisogno delle circostanze, e sovra ogni cosa contro le compilazioni statistiche pubblicate al solo scopo di un lucro mercantile, e che oltraggiano ad un tempo la scienza e la verità;

Di dimostrare con quale unanimità i governi più illuminati d'Europa proteggono oggigiorno la Statistica, e ne adoprino ognora i suoi lavori per dirigere le operazioni amministrative e politiche;

Finalmente di alimentare la speranza che sempre maggiormente saprà meritarsi da buoni risultati, e l'onore di partecipare alle cure dello Stato; e ciò non solo colla scrupolosa esattezza delle sue cifre, ma bensì pure coll'elevatezza del carattere delle sue opere, le quali devono essere ispirate dall'amore del bene comune; e dal desiderio di contribuire efficacemente al miglioramento degli umani destini.

CAPITOLO II.

Classificazione della Statistica.

I grandi Stati d'Europa hanno un territorio tanto vasto, una popolazione si numerosa, un'incivilimento che rende la

peregrina che gli svolazzava all'indietro. Non portava mai spada, che gli tornava inutili le ogni arma in quei luoghi ove non avea nulla che temere; due stivali dalle ampie rivolte gli calzavano il piede, mentre che annodavano gli il doso due lucentissimi speroni d'argento.

Don Tigellio era potente, bello e generoso; amato da quanti l'avvicinavano, che tutti alla sua presenza rimanevano quasi attenti per l'unione di tante qualità che graziosamente abbagliavano qualunque si fosse posto ad ammirarlo.

E chi mai, nel contemplare questo essere privilegiato, non si sarebbe sentito rapire da un pensiero di riconoscenza verso il Divino Creatore, che s'era degnato di rendere bello singolarmente chi aveva in petto sì straordinario virtù?

II.

DELLA LA SIGNORA DEL GOCEANO

Discendiamo ora da Benetutti al Tyrsò, di dove salendo per un'erta facile ed amena, ci troveremo in breve cammino sotto il paese di Bono.

Come in una corona di gemme ricchissime, ti colpisse l'occhio sol'una che pel suo volume e la sua limpidezza più che le altre riluce ed abbaglia; così Bono, all'epoca della nostra storia

loro società così complessa, che la Statistica ne risulta difficilissima nell'esecuzione.

Non è però così degli Stati inferiori, quali il Belgio o il Regno di Sardegna, paragonabili solo a cinque o sei dipartimenti della Francia; perché nelle esplorazioni di tal natura gli ostacoli ingrandiscono, come i numeri che abbisognano ricercare e constatare. È perciò falsa l'idea, che s'ebbe anche di recente, di voler paragonare la piccola Statistica di questi paesi con quella della Francia, la quale capise una superficie di 53 milioni d'ettari ed una popolazione di 36 milioni d'abitanti.

Né si spera mai buon successo in questa immensa carriera, quando non si prenda a guida un metodo possente ed efficace, come è quello dell'analisi,—ed una classificazione razionale sì come la divisione sistematica delle materie. L'industria rimase senza progredimento fino che volle far tutto in massa; e la sua prosperità non incominciò che quando fu diviso il lavoro e vissero di vita indipendente i rami che ne sono l'oggetto. Si dica pure altrettanto della Statistica; la quale mancò nell'esecuzione fino a quando la volle riuscire di getto. Ad un secolo di distanza, gli intendenti di Luigi XIV ed i prefetti di Napoleone inciarono nella stessa impresa, e non giunsero che a fare Statistiche parziali, disperate, senza alcun legame tra loro, e per conseguenza inette a dare que' risultati generali, abbraccianti tutta la nazione, che erano poi lo scopo proposto.

Queste due esperienze fallite devono esser di giovamento al nostro tempo, ed insegnano da principio che è forza tracciare, più semplicemente che è possibile, il piano di una Statistica; poi eseguirla in parti successive, per far le quali si devono domandare d'ogni dove i materiali necessari all'intera composizione. Questo metodo conviene tanto alla Statistica di un Impero, quanto a quella di un dipartimento o d'una provincia. Ed è impiegandolo con perseveranza che si pervenirà ad eseguire la Statistica della Francia, che parve per tanto tempo impossibile. Un tal sistema poi di lavoro è tanto logico e naturale, che l'uso non fu rimarcato da alcuno, perché tutti stimarono non se ne potesse adottare uno di migliore. Fu pertanto la prima volta che si mise in opera; ed è affatto contrario a quello se-

signoreggiava fra mezzo agli altri paesi che facevano cerchio all'ingiro. Posto sur una falda prominente del Soletta, Bono spiccavasi leggiadro dalla selva verdeggianti che s'innalzava dietro a lui; mentre all'intorno gli facevano lieta cinta odorosi boschetti d'aranci, ajolo grazioso e ridottissimi vigneti.

All'entrata di esso c'era un grosso fabbricato di granito, che non lo potevi notare castello, perché mancava di torri e di merli; ma pure non gli s'addiceva il nome di palazzo, tanto ti presentava una mole di non comune grandezza, con uno spazio davanti, ed un recinto di mura siccome fosse fortezza.

Era in questo luogo che abitava Don Gonnario, Signore di Bono e di tutto quel tratto di paese che protendesi fino al grande torrente.

Don Gonnario era un uomo in sui sessant'anni all'incirca; alto della persona, muscoluto, dalla faccia tosta e severa, e dalle ciglia aggrottate. Era uno di quegli esseri cui natura fu avara del sorriso e parca della favella. Sempre muto ed areigno, non gli esciva dal labbro una parola che non fosse un rimprovero, non tramandava uno sguardo che non avesse dell'aggrondato. Pure non era cattivo nel cuore; abbenché l'austerità dei modi e la naturale selvatichezza, lo facessero parer tale a chi lo avesse voluto giudicare di prima giunta.

Nei tempi di sua gioventù Don Gonnario era stato prode nell'armi e valoroso cavaliere; senza menare romore di sue imprese, egli s'era dis-

In Montevideo, per ogni mese costa 1 peso o 50 centesimi.

In Buenos Aires, 30 pezzi m.e.

Negli altri paesi d'America ed in Europa, si pagheranno i diritti postali, oltre il prezzo di Montevideo.

Un esemplare a parte costa 10 centesimi in Montevideo, 5 pezzi m. e. in Buenos Aires.

guito id Inghilterra, nonché a quanto si fece in Francia dopo Luigi XIV.

In questo sistema, le differenti parti della Statistica si seguono a seconda dell'ordine che stabilisce il legame che esiste logicamente fra i loro diversi soggetti. Ciascuna di questi parti forma un tutto, e tratta completamente una materia qualunque, divisa o suddivisa come lo comportano la sua estensione, la sua composizione: e olementare o la sua chiarezza.

(Continua.)

L'ITALIA

La bandiera italiana ed il Ministro Barbolani

Fino dai primi tempi ne quali s'impegnò questa lotta fatale che dilania l'infelice Repubblica del Uruguay, ci dolse profondamente nel cuore il sentire accusata la bandiera italiana d'ammantare le spedizioni militari di uno dei due partiti che si contendono il reggimento del paese.

Ci dolse, e assai; sia come Italiani, perché come tali, unico nostro desiderio, unico nostro interesse, unico nostro dovere come stranieri, si è la neutralità la più stretta e religiosamente tenuta.

Ci dolse come liberali, avvegnanche, se non c'è dato lo schierarsi per parte nessuna, molto meno ci sia conveniente il dichiararci avversari a coloro, che proclamano i nostri principii e ci diedero mille prove di fraterna simpatia.

Il ripetiamo, ci dolse immensamente, tanto più che da ciò si prese occasione — per la prima volta in questi mari — d'insultare l'innocente bandiera della nostra patria e dei nostri trionfi.

Noi vorremmo poter isentire assolutamente questa accusa; ma sgraziatamente non potiamo, essendoci della comune delle genti si afferma che il *Tevere* in altre occasioni, se non è di questi giorni, servivasi attivamente al partito dei bianchi.

Ciononpertanto noi domandiamo: il *Tevere* è egli un bastimento da guerra italiano, perché il disonore d'aver infranto la neutralità possa cadere sulla bandiera del nostro regno?

No, il *Tevere* è un piroscalo mercantile, non si sa di chi, non si sa come comandato, e che porta la bandiera italiana, come la può portare qualunque legno che abbia per armatore o capitano un uomo di nazione italiana, con tutti quei requisiti che prescrivono le leggi di marina.

Ebbene; di qui sorgono tutte le accuse, le calunnie e gli insulti che da molto tempo una parte della stampa si premette di rivolgere al Ministro della nostra nazione. Imperocché si dice: che avendo egli dato la bandiera italiana al *Tevere*, il fece per proteggere i bianchi; ed avendo tacito sul procedere di detto piroscalo, il fece appositamente, perché gli talentava il suo modo di agire.

Questo è un errore madornale; e quelli che ciò hanno affermato mal s'apposero al vero per fermo.

Ciononpertanto, ci è forza il confessare

che tale sospetto, sorto nell'animo dei colorados, se non lo troviamo giusto, lo troviamo molto logico; avvegnanche gli uomini di partito non poche volte ragionano; e noi tempi di rivolgimenti politici, parla più il cuore che la mente.

Noi tutti uomini di partito, quando ci troviamo nel bollare della lotta, per quanto ci professiamo tolleranti, giusti ed imparziali, noi tutti abbiamo per bandiera questo motto: chi non è con me, deve essere contro di me.

Se Barbolani avesse inclinato dalla parte colorada; s'egli avesse scritto qualche nota dichiarandosi avversario dei bianchi; e molto più, se avesse lasciato di risiedere in Montevideo; Barbolani allora sarebbe stato un uomo grande, un'intelligenza peregrina, un cavaliere perfetto, un genio diplomatico, finalmente un degno rappresentante della Nazione Italiana.

Però, siccome Barbolani si mantenne neutrale e rispettò, come il deve sempre un diplomatico, il Governo esistente di Montevideo; egli è ben giusto di gridargli la croce addosso, e di insultarlo per giunta. Il nostro ministro perciò non è più degno di rappresentar l'Italia; egli è un retrogrado, un assolutista; ed è ben logico che lo sia, dacché egli è stato *Segretario del Borbone di Napoli*. Ciò si dice più facilmente, con meno parole di quelle che bisognano per dire: *Barbolani è stato segretario di Legazione del reame di Napoli in Londra*; come lo furono moltissimi, più che italiani, che ci gloriamo d'aver nella nostra diplomazia.

Con tutto ciò anche queste calunnie noi le troviamo logiche; e quello che è peggio, si è che coloro i quali le slanciano, trovano sempre qualche gonzo che presta loro fede. E ben se il sanno gli autori; perché troppo conoscono la suscettibilità di noi Italiani in fatto di liberalismo e tentano di produrre una scissura tra gli Italiani del Plata.

L'ottengono? Noi crediamo.

Esaminiamo ora la condotta di Barbolani negli affari del *Tevere*.

Il Ministro — o per meglio dire il Console, poiché è cosa che spetta direttamente a lui — concesse la bandiera italiana al *Tevere*, pose cioè il capitano che la comandava era italiano, ed aveva tutte le qualità che sono richieste dai regolamenti.

Or bene; questo piroscalo, si dice, portò armi e munizioni per conto del Governo e in danno, come è naturale, delle truppe di Flores. Non sappiamo se ciò sia certo; però ci affrettiamo nel dichiarare che tale operato non è buono e le di diritti delle genti e la neutralità stabilita.

Però; domandiamo noi alla nostra volta, cui spetta scoprire, verificare, giudicare e condannare simili delitti?

Al Governo di Montevideo, no; poiché il *Tevere*, come si dice, lo serve. Al ministro italiano, meno; prima di tutto, perché egli non ista in tal posizione da poter

avverare gli avvenimenti, in secondo luogo perché non gli compete il farlo, dacché un ministro residente non è un Commissario di polizia fluviale.

A cui spetta, a cui interessa è a Flores ed ai Brasiliani.

se altre di sanissimo criterio, le quali poi unite alla lettura di libri morigerati ed alla compagnia di qualche donna dabbene, lo modellano il cuore a tanta perfezione si che meglio non potevasi desiderare.

Alla cultura della mente Delilla non ci aveva pensato più che tanto; ma era il cuore, forse necessitato di soavi aspirazioni, sede dell'amore e della virtù, cagione d'ogni bene; era il cuore in lei sì nobile e generoso, ch'ella aveva cercato d'indirizzare alla religione ed alla morale; il cuore che è tutto in una donna a tutto per il mondo!

Quanto semplicità ne' suoi costumi, quanta scioltezza nel suo portamento! vero modello della sua nazione.

Pure tanta grandezza di sentire, tanta foga di affetti non sapeva dove riporli, ove trovarli il riflesso, priva confessa d'un'anima che tutta la comprendesse, solo avendo per amica una sua famigliare, affettuosa sì, ma dalla mente ottusa; e figlia com'era d'un padre, il quale sibbene lo portasse amore, non gliel dava mai a vedere, né gliel talcinavano i trasporti di cui ella si sentiva irresistibile una necessità.

Un giorno, mentre stavasi in tale sofferenza, essendosi recata al tempio, ove usava di frequente, le venne fatto d'udire dal sacerdote, che volgarizzava i vangeli: come ad ogni uomo incumbesse l'obbligo di adoperare tutte le sue forze per il governo del suo simile.

Queste parole si furono un germe fecondissimo

Or bene; se temono che il *Tevere* infranga le sacre leggi della neutralità, perché non l'arrestano, non lo visitano, come vi hanno il diritto, e non gli fanno subito il gastigo che s'è meritato?

Se ciò avviene, essendo meritatamente successo, noi crediamo che il ministro Barbolani, invece di opporsi all'operato, applaudirà alla misura presa; avvegnanche di tal modo gli Italiani verranno ammachiati che non s'infrangono impunemente le leggi della neutralità.

Però il voler pretendere che il nostro ministro faccia da Commissario fluviale; e che per un *dicesi*, tolga la bandiera ad un piroscalo che ha il diritto di portarla, sono di quegli abbagli, in cui si può cadere solamente per ira di partito.

Se il *Tevere* sarà preso in fragranti e punito siccome merita, noi saremo i primi ad applaudire; però ci spiace assai meno quando, per lo mancanza di un nostro compatriotta, che s'è sviato dal buon cammino, sentiamo insultata la nostra bandiera e calunniato il nostro Ministro.

Gli italiani, la bandiera ed il ministro, sono e saranno la stessa cosa, fino a tanto che Barbolani non abbia veramente mancato ai suoi doveri d'italiano e di liberale.

In quanto poi a colui, il quale sparse la peregrina novella che il Ministero di Torino aveva disapprovato la politica di Barbolani nel Plata; e gli aveva perfino proibito di parlare di protezione; noi non possiamo rispondergli e ci dichiariamo ignoranti, perché non siamo tanto avventurati come il nostro novelliero, il quale pare che s'abbia per suo incarico d'affari il segretario stesso del Ministro degli esteri.

GUSTAVO MINELLI.

America.

Messico. — Le notizie che ci giunsero dal Pacifico sono di tutto contrario a quelle ricevute per via d'Europa.

Dicesi che i Messicani hanno sconfitti i Francesi nel distretto di Mata nora, e che s'erano impadroniti di Monterey; che gli stranieri fortificavano in Bagdad, protetti dalle artiglierie di marina, non temendosi forti abbastanza da poter mantenersi in campagna.

Altri giornali assicurano che i Francesi sono già padroni di Matamoros.

Oltre a ciò, si parla di un altro fatto che, se è vero, è di somma importanza. Si vuole che nella città di Messico abbia avuto luogo una sommossa, incitata da Miramon, dall'Arcivescovo e da altri del partito clericale, malcontenti per liberalismo di Massimiliano d'Austria.

Santo Domingo. — Le ultime notizie di Santo Domingo — primi di settembre p.p. — sono come sempre sfavorevoli alla Spagna. I Domenicani non vogliono assoggettarsi a S.M.C., e resistono tenacemente alle truppe spagnole.

Il terreno — favorevole agli insorti; micidiale ai Spagnoli — favorisce di molto i soldati della rivoluzione in quasi tutte le battaglie.

In Spagna, l'opinione pubblica s'addimosta ogni giorno sempre più avverso alla riconquista di Santo Domingo; e s'aggiunge che il Gabinetto di Madrid prosegue la guerra solamente per decoro delle armi di Spagna.

Si baciava puranco che fosse conclusa un trattato, tra la Spagna ed il capo della rivoluzi-

no nel cuore di Delilla, che avendovi poi rimesso il pensiero, si trovò come alligata d'un gravissimo peso; perché aveva rievocato lo scopo per il quale aveva vissuto, il luogo ove risorgeva la tanta carità di cui le fu generosa la divina provvidenza.

O cristiana religione, che sei da tanti fuggiti, da moltissimi travisati, sei pur da qualche uno veramente compresi!...
Parte di tali principii, Delilla essi dalla oscurità in cui s'era compiaciuta di rimanere, e fattasi cosa di tutti, cercava oggi mezzo per giovare altrui. In quel giorno, finito che aveva di governare alle famigliari faccende, esciva di casa per recarsi in ogni dove che fosse bisogno della sua mano e della sua mente. Nelle ore prime della notte ageggiava e rattoppava pannolini per quei miseri che ne soffrivano difetto; mentre alla mattina di buon'ora insegnava a recitare le preci del Signore a quicquanti che n'erano ignoranti.

Gl'indermi non piangevano più di rimanere deserti nel lungo ore che i parenti lavoravano la terra, poiché tenendovi luogo Delilla erano a ridoppi compensati. Gli orfani d'ogni condizione avevano trovata in lei una madre che li raccoglieva con affetto più che materno. E tutti quelli che era sventura un retaggio, avevano trovato posto alle loro sofferenze nella carità di cotesta vergine.

Ma potrei io forse mettermi qui ad una ad una le tante cose operate da Delilla, se quegli stessi che erano da lei incessantemente beneficiati non sapessero pur essi incominciare il racconto? Vi basti il sapere che quei popoli comperti da tanta generosità, rapiti da sì belle virtù, siccome Delilla pareva l'angelo tutelare di quella vallata, la nominano La signora del Goccano.

Delilla era pallida nel volto, che per la mestizia o la pietà rudi ancora più interessante; nel tempo stesso che si svelavano la vivacità di quell'anima dove occhi neri e s'folgidi. Lunghe trecce di capelli neri pure, e la cui dirittura si partiva dal mezzo della testa, erano imprigionati lì mollenmente da una reticella d'argento, per poi scendere imbalsamati giù per lungo delle reni. Il suo collo bianchissimo si perdeva entro un collare linnamidiato, ed una camicia di bianco lino le s'informava graziosamente sul petto, e restringeva alla vita, ove un busto cheremino le faceva solco le forme. Due braccia candide e riondate scendevano fuori dall'ampio manico del corpetto, per finire in una mano leggiadramente piccina. Una sottana di colorati colori le discendeva fino al mezzo, infra il ginocchio ed il piede; ricoprivano il rimanente due gambiere di velluto celestre, trapuntate in seta ed in oro.

(Continua.)

zione, per giungere ad una pace duratura. La Spagna conserverebbe puramente il porto di Samaná ed il protettorato della Repubblica Dominicana, la quale del resto ritornerebbe indipendente.

Paysandù. — Nulla di nuovo da quella piazza che s'è resa tanto celebre ed importante. La nostra canoniera, la *Pácor*, era giunta a quella equa il giorno 13 del corrente; ritardo che sarebbe imperdonabile, se non ci tenesse a mente che la *Pácor* esciva di Montevideo prima ancora che s'avesse nessuna contezza dei tristi fatti di Paysandù. Ciò senza bisogno di aggiungere, che la *Pácor* doveva toccare diversi punti dell'Uruguay o che, per essere molto piccola, non può portare molto carbone al suo bordo.

Montevideo. — Come s'è già annunciato, i socii filodrammatici italiani daranno una rappresentazione a beneficio della vittima di Paysandù. Ieri sera venne nominata la Commissione che deve presiedere alle bisogna, per condurre a buon fine questo progetto che tanto ci onora.

I membri della Commissione sono i Signori Astengo, Carassale, Molino, Capurro, Sivori. Speriamo che vorranno accettare per il bene di tutti.

La notizia di maggior importanza in Montevideo si è un *dicesi*.

Dicesi che il Banco Mau e Ca. sta per cominciare una operazione finanziaria col Governo della Repubblica.

Il confidatello della *Reforma* ci racconta che lo stato in cui si trova il Salto è infelicissimo.

Le case sono saccheggiate. I pochi abitanti che rimasero colà vengono di continuo assassinati o derubati.

Gli equitativi, gli assassini sono — sempre secondo la *Reforma* — trenta italiani armati che fanno d'ogni erba fascio di quella gente terrorizzata!!!

Dispongono a loro arbitrio delle vite e degli averi degli abitanti.

Termina — la *Reforma* — questo miscuglio di corbellerie rivolgendosi al ministro d'Italia con queste parole: — Che ne dice di tutto questo il signor Barbolani? ...

Siccome il ministro che ne dice, soggiungo anch'io, il signor Barbolani? ... Perché non si parte tutto, immanente per quella volta, a fare appiccare tutti i trenta all'albero della canoniera? ... Diavolo, egli è così, che si adempie al dovere di rappresentante d'Italia? ... Gli è così, che s'aiutano i concittadini e l'umanità derubata, squartata, assassinata? ... Facciamo vola dunque per il Salto; conduca seco quanti famigliari tiene con sé; vada con tutta la legazione o marci. — E nel Salto e non qui il suo posto. — Ha fatto bene? *Pedro*?

al abbandonare quella piazza, perché toccava a Barbolani a Barbolani solo il difenderla, l'assicurarla dallo scappato dei 30 ladri ed assassini!!!

Ieri erano reduci dal campo due cannoni di bronzo con parecchi carri di munizioni. Furono depositati nel forte di San José.

Sat, a quest'ora — credendo a giornali del paese — deve trovarsi vicino a Paysandù.

Pare che Flores lo sia andato ad incontrare, accompagnato dalla gente di Netto.

Si dice, che 1500 Paraguay si siano mossi contro la gente del Brasile, ed abbiano già invaso la provincia di Mato Grosso.

Per alcuni queste notizie sono pure false, messo in giro da chi desidera vedere la repubblica di Lopez accapigliarsi col vicino impero.

Leandro Gomez, in una lettera diretta al presidente Aguirre, dice, che se giungessero tre o quattro bastimenti dal Paraguay nell'Uruguay desolatore, la squadra brasiliana.

Nella stessa lettera Gomez vuol far credere che i morti della sua gente non oltrepassano i cento; e quelli delle forze alleate invece superano i cinquecento.

La commissione capitanata dal Monsig. Vicario Apostolico Vera, che si recò a prestare soccorsi alle vittime dei disastri di Paysandù sta ancora nell'isola vicina a distribuire vesti-

menti e viveri, o a celebrare quattro messe al giorno.

I feriti della gente di Flores vennero trasportati in Buenos-Ayres, e incontrarono ospitalità nella ammissionaria villa del signor Lozima.

Europa.

ITALIA.

Nei giornali di Milano troviamo la seguente lettera del Barone Ricasoli ad illustre persona di quella città.

Roma, 20 Ottobre 1864.
Ella mi scrive una lettera nella quale l'amaro è più del dolce; dice cose che dovrebbero parermi lusinghiere, ma infino mi qualifica per ingrato o per inerte. Badi, che io ho qualche cosa nella mia natura d'uomo, che non è in tutti, e neppure nei più. Con ciò non voglio dire che si tratti di qualche bella prerogativa. Io, non giudico, o solo indico il fatto.

Primieramente c'è questo, che nessuno può farmi un rimprovero, che già io non mi sia fatto da me. Se meritato, io lo accetto; se non meritato, neppure me ne amareggio, perché dalla sola mia coscienza io accoglio premi o pene; io potrei errare; necesse non senso proprio, non mai intendo parlare di colpa verso gli uomini; l'errore non è peccato. Ingrato io non sono mai stato verso alcuno, e neppure conosco ingrati, perché nulla ho fatto per altro interesse, fuor di quello di procurarmi un diletto all'anima, che è tanto bello quando si riesce a far bene a qualcuno. Io conto le cose buone e non altro.

Ella passava a farmi un'altra accusa; perché io viva tanto lungamente a Brolio. La mia risposta è semplice. Perché da Brolio scorgo meglio l'Italia nostra. Credevo forse che per a Italia, sia d'esser nelle piazze o nei rumori? Io non credo così. Da Brolio io vedo l'Italia meglio che da ogni altro luogo. Crede forse che i fatti del 21 o 22 settembre non penetrassero fin qua, o che io vi fossi indifferente? Sappia che il telegramma del generale Lamarmora m'incontrò per via. Meno male che ella non trovasse la mia miseria, se io mi sono rifiutato di partecipare al presente ministero, però appoggiato col mio voto, persuaso che sarà il bene d'Italia.

Ella sa che io ho percorso tutti i gradi della milizia civile. — Oggi, volentieri, mi prego di essere soldato. — La ragione in me è negativa; tale solo a indurmi ad astenermi dal fare una cosa, ma non a farmi fare quella che il mio cuore e il mio sentimento non è disposto a fare. Sono poi convinto che l'Italia non avrà alcuna necessità di me, mai. Gli avvenimenti diranno se io abbia ragione o no.

Gli Italiani hanno ormai appreso a far da sé. Morto Cavour, il distacco parve immenso; io valse come di appoggio alla discesa, o meglio all'ascesa. Avvezzati gli Italiani a mirar sempre in quel faro improvvisamente spento, credero improvvisamente a un naufragio e si strinsero al capitano in secondo. Ma egli era lungi dal rappresentar il primo; e fu provvidenza; imperocché un popolo alle si chiama italiano, e ormai libero o autonomo, deve vivere per sua propria virtù, non per i riflessi di un uomo.

Io ebbi per poco la nave, e non vi feci nuovi miracoli, perché è raro che un uomo nella sua vita abbia due momenti egualmente propizi. — Anzi, se io fossi stato egoista, dopo Tus cana, dovevo ritirarmi a Brolio per non uscire mai più, comunque si potesse gridare anatema. Ma in quel caso tremendo, il sentimento mi parlò altrimenti, ed io porsi il mio trono all'Italia, perché si potesse sul suo trono. In altra fase un gran passo nel unificazione.

Oggi abbiamo la convenzione. Io la considero più da ciò che non dice, che da ciò che dice. L'andarsene i Francesi da Roma in un dato tempo, il principio di non intervento proclamato in quel fatto, non sono già poco; ma quello che oggi non si vede, o gli avvenimenti lo mostreranno, sarà anche più. D'altronde, lo guadagno si faceva senza la convenzione? E oggi con la convenzione, si perde?

La condizione della traslazione della capitale fece a me un elletto di fulmine a ciel sereno; ma chi poteva tardare a traversare gli innumerevoli effetti che ne derivarono? Questi effetti, io credo, saranno tutti a pro della costituzione nostra.

La difficoltà per il possesso di Roma non sono già cresciuti dopo la convenzione... egli è certo che infine gli italiani contreranno tra le loro belle genue, come la più nobile e somma, la città di Roma.

Quando ciò sarà non so; ma io so che sarà. Ogni giorno noi prendiamo Roma; e dirò più: ogni giorno più Roma viene a noi.

La convenzione, lungi di frapponersi, aiuta questo moto. Gli Italiani sapiano tenersi a questo bel giuoco o il risultato non fallirà, e sarà quale la religione e la civiltà lo reclamano.

Suo devotissimo

RICASOLI.

Francia. — Nulla di grande importanza, se togli le interminabili descrizioni del viaggio dell'imperatore, ed i commenti relativi, che non sono pochi per certo, circa l'abboccamento col lo Czar di Russia.

ADUANA.

Despacho de almacenenes, día 21.

J. Dollazappa 2 flos. algaratas, Zorrilla 5 caj. galleta, 10 barriles vino, 3 pipas idem.

P. y Morello 38 bolsas arroz, Hopmann y C. 1 palueto 1 caj. muestras.

E. Echeagaray 100 caj. ajenojo, Martines y ca. 35 rollos tabaco.

Sohn y ca. 2 caj. muestras, F. Lacueva 1 caj. pimientos, 1 id zarzas.

Quirolo 20 caj. aceto, Biehor y Ca. 2 caj. loneta.

F. Ferrer 2 caj. sombreros, E. Quincho 1 caj. tarros de vidrios, 1 id copas.

Barthold y ca. 2 caj. plantas, Mallmann y ca. 6 bultos muestas.

L. A. Cardoso 142 rollos tabaco, Langenbeck y ca. 2 caj. muestas.

S. Alcora 25 tercios yerba, J. Starco 1 caj. sombreros.

J. P. Montero 2 pipas. caña, F. Veiga 300 sueltas.

P. Pinella 6 cuartillos vino tinto, P. Finn y ca. 6 bultos vino.

Cromo 2 caj. muestas, F. Ferrer y ca. 1 caj. palcos.

A. Despuys y ca. 8 caj. sofors, Salgado lino. 20 rollos tabaco.

R. Tweddie y ca. 5 cuetes rema ches, O. Friay 49 flos. tabaco.

Marques 100 caj. aceto, R. y Schiaffino 1 caj. pinces.

R. Fracuzio 4 flos. arpillera, F. Seyffert y ca. 4 paquetes muestas.

N. Valera 10 atados bolsas, Lumb lino. y ca. 25 barricas e 25 caj. cerza.

Lobardo lino. 6 cascos plantillas de sucos, P. Roger lino. y ca. 40 sacos porotos, 200 id tonas.

L. Roger 6 barricas vino, T. Nadel 515 6 caj. sombreros, 5 id gorras.

surtidas, 1 id sombreros y idem.

Rembancos.

Para la Concordia, por Barnett y Ca. 6 bultos lino. 1 idem trus, 1 idem listados, 1 fardo gnero de pantalón, 1 caj. zarzas.

Inouard 2 caj. 11 bultos mercaderias, Bombey y Ca. 3 fardos madras, 1 id. brin, 2 caj. zarzas.

V. y Folle 2 tarros aceto, 12 barricas azúcar, 1 caj. algaratas, 2 pipas caña.

A. Polle 1 caj. brin, 2 id zarzas, R. y Morello 8 bolsas arroz.

Sanguinetti y ca. 2 pipas caña, Freyer lino. y ca. 40 caj. almidon.

Concejo y ca. 1 cajon ajenojo, Para Buenos Ayres, por J. Brownell y ca. 16 fardos lino. 4 caj. para, 2 id. coleta, 2 id. tonas.

Tomkinson y Ca. 9 fardos tela de poncho, 18 caj. lilo.

N. Green y Ca. 1 caj. lino. 1 fardo trus, Pomes 6 caj. charoles, 1 id. prunela, 2 idem cueros de cabra, 1 idem marroquines.

Kissling y Ca. 6 caj. cigarros, Langenberch y ca. 3 caj. yaconats.

M. Petit y ca. 2 bultos vino, O. Smith y ca. 1 fardo pellores.

Sohn y ca. 4 fardos casimires, Hopmann y ca. 4 caj. sacos casimir.

Para Uruguay, por Martinez y Ca. 20 caj. aceto.

H. Stokes y Ca. 2 fardos frazadas, 1 id. pañuelos.

Hemberg y ca. 2 fardos madras 1 caj. zarzas.

Lerona 16 barricas azúcar 6 rollos tabaco, N. Fariolis 2 barricas cerveza.

A. Ferber y ca. 1 fardo brin, Leunda lino. 1 caj. rebosos.

Pomes 1 caj. camisas, Para Santa Fé, por Fym y ca. 20 barricas, 6 cajones cerveza, 8 sacos café, 2 pipas caña.

M. Garcia y ca. 10 rollos tabaco, Para Gualeguaychú, por R. y Schiaffino, 10 rollos tabaco, 8 bolsas arroz.

A. Cibils 200 pipas vino.

MARITIMA.

ENTRADAS DE ULTRAMAR.—Día 20.

Cardiff, el 23 de octubre, barca francesa "Omaris Georges" de 271 toneladas, capitán Guiraud a Mateo Petit y ca. con 492 toneladas fierro para el Ferro carril.—Sigue para el Rosario de Santa Fé.

Burdeos, el 15 de Octubre, con destino a este puerto y Valparaiso, barca francesa "Annal Emma" de 497 tons, capitán Giqueaux, consignado a Federico Decezas y Ca. con cargamento general.

Día 21.

Salto, goleta nacional "Jóven Rosario" a Fraga lino. con frutos.

Se avisan al Este dos barcas y dos bergantines.

LEVAN BALJA.

Para Rio Grande, saldrá el Jueves 22 del corriente, poyebot brasilero "Narciso" La correspondencia se recibe hasta las 12 del día.

Para idem el Jueves 22, goleta brasilera "Suavo" La correspondencia se recibe hasta las 2 de la tarde.

Para Rio Janeiro con las malas para Europa saldrá el 30 del corriente a las 10 de la mañana el vapor paquete de la Real Compania Inglesa "Mersey". La administración General de Correos, recibe la correspondencia para

PATRIA L' ITALIA LIBERTA

Giornale di politica, commercio, arti, letteratura e di educazione popolare

DIRETTO E REDATTO DA GUSTAVO MINELLI.

Escirà tutti i giorni, eccetto i festivi e le domeniche, alle cinque ore pomeridiane.

Il prezzo è di un pezzo e cinquanta centesimi per ogni mese in Montevideo; 30 pezzi m. c. in Buenos Aires.

Ogni esemplare costerà dieci centesimi in Montevideo, e cinque pezzi in Buenos Aires.

Gli avvisi e le inserzioni a pagamento si faranno a prezzi convenzionali.

Si ricevono sottoscrizioni nella Tipografia del Signor Marella in Montevideo; nella Farmacia del Plata del Signor Ardenghi, in Buenos Aires.

L' ITALIA darà tutte le notizie commerciali, come gli altri giornali del Plata; poi avrà notizie particolari delle piazze di commercio più importanti della penisola; ed alla partenza d'ogni piroscalo europeo, pubblicherà una rivista politico-commerciale.

AVVISI

Imprenta Tipográfica á vapor, calle de las Cámaras número 41.

COLECCION

DE GRANDES ALMANAQUES ILUSTRADOS á precios sumamente baratos y acomodados.

ALMANAQUE PARA EL PUEBLO

Consta de 48 páginas, precio un real.

IDEM, EDICION TRIPLE

Con varias materias útiles é interesantes, consta de 116 páginas, precio 12 vintenes.

ALMANAQUE DEL SISTEMA DECIMAL

Con el sistema métrico y la relacion de las pesas y medidas de la República y de todos los países del mundo, consta de 96 páginas, 2 reales.

EL GRAN ALMANAQUE DEL SIGLO

Calendario religioso, astronómico del agricultor y del comerciante.

Anuario nacional, americano, europeo, universal.

Sección recreativa y poesía. Colección de leyes y decretos. Himno Nacional. La Marsellesa. Inno Italiano. Planillas de reducción de pesas, medidas y monedas. Recetas y remedios. Máximas hijienicas, etc. etc.

Consta de 192 páginas, 42 ilustraciones y 25 viñetas.

precio 5 reales.

Hay tambien ALMANAQUES SENCILLOS que se venden por mayor á 4 y á 5 reales, docena.

SE VENDEN:

Por mayor en dicha Imprenta, con un descuento de consideracion.

Por menor, en las principales Librerías y Mercaderías de la Capital, en el Telégrafo Marítimo, y las principales Agencias de los Departamentos.

Per Genova Partirá el giorno 23, in fallibilmente la nave nazionale LOLA, fasciata in ramo comandata dal Capitano G. B. GUNEO.

Ammetto ancora 1500 cuoj di carica, lo persona che vorranno approfittare di questa occasione troveranno tanto di prora, como di camera. eccellenti comodità.

Per trattare rivolgersi al Sig. Calcagno o Fratelli, Strada del 25 Agosto N. 47, ovvero con D. Carlo Horne.

Per Genova TOCCANDO IN MARSIGLIA. Passeggeri solamente. Partirá il 10 del p. Gennato la nave nazionale ANGELA. Per trattare rivolgersi al Sig. Calcagno, Strada 25 Agosto N. 47.

Para la Concordia Está cargando la Goleta Argentina PANCHITA y recibirá aun un resto de su cargamento. Tiene regulares comodidades para pasajeros. Calle de Misiones N. 16.

Para Mercedes La acreditada en la carrera Goleta nacional ARIETE saldrá en breves dias para dicho punto. Admite aun carga y pasajeros. Calle de Misiones N. 16.

Stamperia Liberale Contrada del Rincon N. 25. In questo stabilimento si lavora con eleganza a medio prezzo, e si ricevono sottoscrizioni all' ITALIA.

En esta misma Imprenta se vende tambien los Elementos del Juego de Agedres: por Mr. FRERET.

Ventagli ed Ombrelli

Nella Fabbrica di Paracua sita nella contrada della Camaras N. 127, presso la piazza della Matriz, si é ricevuto un grande assortimento di Seterie di tutte le classi e a tutti i prezzi per coprire i paracua.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelle, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

A. Demarchi e Fratelli

NOS AYRES. Avvisano agli accorrenti per le loro tratte di valori sopra la Svizzera o sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d' ognuno dei Vapori Postali Inglese e Francese, ed in conseguenza gli interessati devono occorrere colla necessaria anticipazione.

Colejio del Carmen

— Cordon, calle de la Piedad, núm. 14.

Educacion de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solano, patentada y preceptora aprobada por el Instituto de Instruccion Pública.

Programa -- Lectura, Caligrafia, Catecismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografia, Gramática analizada, Aritmética, Sistema Métrico Decimal, Moral, Geografía universal, Id. del Pais, Nociones históricas de la República.

Trabajos -- Costuras blancas, Bordados en lana, seda, mostacilla, puntos de crochet etc. Lecciones de piano, idiomas italiano y frances

En el mismo Establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Don Leon Solano, se dan tambien lecciones de Aritmética, Sistema Métrico Decimal y teneduría de libros en ambas partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, á las personas adultas, y se dará principio tan luego como se haya reunido el número de diez alumnos, no queriendo aceptar mas cantidad que la expresada.

Drogueria del Plata.

Calle Sarandí n. 162—de A. Las-Cazes.

JARABE PECTORAL DE ROLAND

De un sabor agradable, produce los mejores efectos en las enfermedades del pecho, particularmente de los niños. El resfriado, bronquitis, tos, la tos convulsa, obtienen una pronta curacion.

Jarabe antidorético é inyeccion hemostática del célebre doctor Colbert.

El clima, los alimentos, las habitaciones engendran en las señoras una infinidad de enfermedades que llegan á ser no tan solo molestas sino que dejeneran en peligrosas.

Las clorosis que producen un color pálido y despues amarillo en la tez, las inflamaciones de las glándulas, la supresion de las reglas, dificultad en el menstuo, sobre todo el fluj blanco que causa en la economia tantos perjuicios, ni las niñas ni las casadas, ni las señoras ancianas se ven libres de esa molestia cuya curacion es bastante difícil y costosa.

El uso del Jarabo y en ciertos casos de la inyeccion producen curas y efectos maravillosos.

Jabon Ruso del doctor Radotski, antidoto para curar las enfermedades del género humano.

Obra milagrosamente en la curacion de las enfermedades siguientes: — Reumatismo, aire, dolor de huesos, histéria, jaqueca, dolor de cabeza, contusiones, heridas y cortaduras, erupcion cutánea, sarna, granos y sarpulido.

Preparaciones de Pepsina.

Remedio eficaz en los casos de falta de apetito, de disgusto al sentarse á la mesa, de debilidad y enfamecimiento, (Dispepsia anémica) de digestiones difíciles y lentas, de diarreas, vómitos de las mugeres embarazadas, casos de jaqueca dependientes del estómago, como flato, etc., etc., dicho medicamento se halla en varias formas en:

ELIXIR DE PEPINA—Como un verdadero licor de mesa que los enfermos toman siempre con gusto.

VINO DE PEPINA—Siendo el gusto de la pepina enteramente disimulado. Polvos nutritivos de Pepsina, tomados en dosis, envueltas en pan acimo ó disueltos en agua azucarada, Jarabe de Pepsina; como se ha reconocido que este Jarabo es fácilmente dispuesto á fermentar, se dá con este nombre un Elixir muy suavizado que conviene especialmente para los niños. Pastillas de Pepsina; estas pastillas agradablemente aromatizadas, se toman por dosis indicadas. Píldoras de Pepsina. Pepsina acidificada; todas estas preparaciones preparadas segun el célebre Dr. Corvisart médico del emperador Napoleon III, autor de dicho medicamento y solo aprobado por la academia imperial de medicina en los hospitales de Paris, se halla en venta en la Botica y Drogueria del Plata, calle del Sarandí 162 y 164 en Montevideo.

Paolo Frugoni.

Procuratore e Traduttore.

Ofre i suoi servizi ai proprii concittadini residenti in questa capitale.

Ha il suo ufficio in contrada Bolivar N. 31. Buenos Aires, li 15 Dicembre 1864.

Gazosa stomatica

Contrada Cerro N. 132. Nella fabbrica di liquori e rinfreschi di Giuseppe Debernocchi, oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinviene della Gazosa al Rum eccellentissima e già stata riconosciuta come l' unica nel suo genere di bevanda stomatica.

Al Público

Zapatería de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172

Gran baratillo per liquidazione di negozio. Si ha ricevuto in questa calzolería un grand assortimento di scarpe, di stivalletti all' ultima moda a modicissimo prezzo.

ALMANAQUE

DE LA

REPUBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY PARA EL AÑO

1865

El que publica anualmente la Imprenta Literaria se halla en venta en la librería de Don Pablo Domenech y en la misma Imprenta,

Spezieria e Drogheria del Romano.

N.º 319—Calle Sarandí—N. 319

In questo stabilimento si incontreranno le droghe e medicinali a prezzi moderati, esattezza in tutto ciò che si ordinará.

Deposito di Sciroppo del Dr. Paccini, del Paghiano o delle pilole dello stesso Dottore.

Il sciroppo del Dottore Paccini di Firenze é l' unico rimedio buono contro i vermi. Questo sciroppo é d' un effetto sicuro per scacciare i vermi dai fanciulli, o guarirli dalla febbre; in una parola, il sciroppo del Dottore Paccini gli conserva freschi e sani.—Questo medicamento conosciuto già da 15 anni in tutta l' Italia meridionale, e introdotto non é molto in America, ha già dato così grandi prove della sua meravigliosa bontá, che é inutile il farne più lungo elogio.

Il deposito principale si incontra nella farmacia del Romano, núm. 319, contrada Sarandí— Del Signor Moreno contrada dell' Uruguay — Del Signor Benya, al Paso del Molino, — Nel magazzino di Don I. M. Vigo in Pando. — Prezzo 36 centesimi.

CONSOLATO DI S. M. IL RE D' ITALIA

Movimento Generale della Marina Mercantile Italiana nel Porto di Montevideo durante il terzo Trimestre 1864.

BASTIMENTI ENTRATI			BASTIMENTI USCITI		
	Bastim.	TONNELLATE		Bastim.	TONNELLATE
Navig. Diretta	Carichi { In Oper. di Com.	6	1784 51	80	
	{ Di rilascio.....	4	1015 01	46	
	{ In Zavorra.....	"	"	"	
	Totale.....	10	2830 42	126	
Navig. Indiretta	Carichi { In Oper. di Com.	3	307 83	24	
	{ Di rilascio.....	5	1658 72	58	
	{ In Zavorra.....	1	300 10	12	
	Totale.....	9	2275 74	94	
Totale Generale all' entrata..		19	5106 16	220	
Navig. Diretta	Carichi { In Oper. di Com.	4	340 61	48	
	{ Di rilascio.....	"	"	"	
	{ In Zavorra.....	"	"	"	
	Totale.....	4	940 61	48	
Navig. Indiretta	Carichi { In Oper. di Com.	4	801 30	41	
	{ Di rilascio.....	8	2386 07	95	
	{ In Zavorra.....	4	842 43	42	
	Totale.....	16	4030 70	178	
Totale Generale all' uscita..		20	4971 40	226	